

Cercati in Me, CercaMi in te

Carissimi Fratelli e Sorelle,

le nostre comunità cristiane devono diventare *autentiche «scuole» di preghiera*, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero «invaghimento» del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio.

San Giovanni Paolo II – Novo Millennio Ineunte (33)

Piccola scuola di preghiera carmelitana

Premessa

La fraternità “Carmelo nel mondo”, formata da laici che vivono nel mondo la propria vocazione di consacrazione carmelitana, anche quest’anno desidera proporre un itinerario di preghiera, mantenendo l’intento di fornire uno strumento che possa tradurre il lavoro di scuola di cristianesimo in preghiera, e in preghiera comunionale ed ecclesiale.

Questo piccolo strumento è pensato sia come una traccia per un eventuale incontro di preghiera e adorazione in gruppo, come accade in alcune comunità, sia per arricchire la preghiera individuale. La preghiera è sempre un dialogo unico tra la creatura e Dio Trinità e, ancor prima, tra Dio e la sua creatura. Quindi non c’è schema, proposta o scuola di preghiera che debba mai imprigionare quello che accade nel libero dialogo d’amore. Ecco allora che a volte è sufficiente soffermarsi su una parola, un piccolo testo, un’immagine. Non dimentichiamo che Santa Teresa si commuoveva e poteva rimanere in orazione solo dopo aver pronunciato le parole «Padre nostro».

È importante quindi tenere a mente che questo strumento non deve mai diventare una forzatura, ma può essere adottato e adattato secondo le esigenze e la sensibilità di ciascuno. È una **possibile** strada. Forse in una fase in cui desideriamo imparare a pregare o promuovere una “scuola di preghiera” sarebbe importante mantenere uno stesso stile, che è sintetizzato dal **breve metodo di preghiera carmelitano** di seguito presentato..

Compagna di viaggio in quest’anno sarà santa Teresa di Gesù Bambino, in modo particolare grazie alla *Storia di un’anima* scritta dalla stessa santa e al libro di scuola di cristianesimo *Essere figli. L’esperienza familiare di Santa Teresa di Lisieux*” di Padre Fabio Silvestri e Padre Antonio Maria Sicari. Prima di addentrarci in questo percorso, lasciamoci aiutare da papa Benedetto XVI che nell’udienza generale del 6 aprile 2011 così si rivolgeva ai fedeli:

«Cari amici, anche noi con santa Teresa di Gesù Bambino dovremmo poter ripetere ogni giorno al Signore che vogliamo vivere di amore a Lui e agli altri, imparare alla scuola dei santi ad amare in modo autentico e totale. Teresa è uno dei “piccoli” del Vangelo che si lasciano condurre da Dio nelle profondità del suo Mistero. Una guida per tutti. Con l’umiltà e la carità, la fede e la speranza, Teresa entra continuamente nel cuore della Sacra Scrittura che racchiude il Mistero di Cristo. E tale lettura della Bibbia, nutrita dalla scienza dell’amore, non si oppone alla scienza accademica. La scienza dei santi, infatti, di cui lei stessa parla nell’ultima pagina della *Storia di un’anima*, è la scienza più alta “Tutti i santi l’hanno capito e in modo più particolare forse quelli che riempiono l’universo con l’irradiazione della dottrina evangelica. Non è forse dall’orazione che i Santi Paolo, Agostino, Giovanni della Croce, Tommaso d’Aquino, Francesco, Domenico e tanti altri illustri Amici di Dio hanno attinto questa scienza divina che affascina i geni più grandi?” (Ms C, 36r). Inseparabile dal Vangelo, l’Eucaristia è per Teresa il Sacramento dell’Amore Divino che si abbassa all’estremo per innalzarci fino a Lui. Nella sua ultima Lettera, su un’immagine che rappresenta Gesù

Bambino nell'Ostia consacrata, la Santa scrive queste semplici parole: "Non posso temere un Dio che per me si è fatto così piccolo! (...) Io Lo amo! Infatti, Egli non è che Amore e Misericordia!" (LT 266). Nel Vangelo, Teresa scopre soprattutto la Misericordia di Gesù, al punto da affermare: "A me Egli ha dato la sua Misericordia infinita, attraverso essa contemplo e adoro le altre perfezioni divine! (...) Allora tutte mi paiono raggianti d'amore, la Giustizia stessa (e forse ancor più di qualsiasi altra) mi sembra rivestita d'amore" (Ms A, 84r). Così si esprime anche nelle ultime righe della Storia di un'anima: "Appena do un'occhiata al Santo Vangelo, subito respiro i profumi della vita di Gesù e so da che parte correre... Non è al primo posto, ma all'ultimo che mi slancio... Sì lo sento, anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei, con il cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù, perché so quanto ami il figliol prodigo che ritorna a Lui" (Ms C, 36v-37r). "Fiducia e Amore" sono dunque il punto finale del racconto della sua vita, due parole che come fari hanno illuminato tutto il suo cammino di santità, per poter guidare gli altri sulla stessa sua "piccola via di fiducia e di amore", dell'infanzia spirituale (cf Ms C, 2v-3r; LT 226). Fiducia come quella del bambino che si abbandona nelle mani di Dio, inseparabile dall'impegno forte, radicale del vero amore, che è dono totale di sé, per sempre, come dice la Santa contemplando Maria: "Amare è dare tutto, e dare se stesso" (Perché ti amo, o Maria, P 54/22). Così Teresa indica a tutti noi che la vita cristiana consiste nel vivere pienamente la grazia del Battesimo nel dono totale di sé all'Amore del Padre, per vivere come Cristo, nel fuoco dello Spirito Santo, il Suo stesso amore per gli altri».

È con lo stesso Amore e Fiducia che vogliamo incontrare Gesù e lasciarci incontrare da Lui.

Essere figli

(A. M. SICARI – F. SILVESTRI, *Essere figli. L'esperienza familiare di S. Teresa di Lisieux*, pp. 7- 35)

Siamo davanti al Signore, realmente presente nel SS. Sacramento, che ci ha atteso in questa giornata come fa in ogni istante della nostra vita, assetato della nostra risposta. Cerchiamo di mettere da parte le preoccupazioni che tendono ad assorbire la nostra attenzione e rivolgiamo il nostro cuore a Lui.

Vogliamo meditare sul mistero della paternità/maternità divina, che sta all'origine di tutto l'Essere creato e del nostro stesso essere. Noi esistiamo, in primo luogo, perché siamo figli: amati, voluti, continuamente generati da un Dio che è per noi Padre e Madre. Anzi: un Dio che è molto più di un padre e una madre, al punto che – come scrisse uno dei primi autori cristiani¹ - «Nessuno è padre come Lui». Scrive padre Antonio: «Già nell'Antico Testamento – e cioè prima che si compisse la piena rivelazione di Dio in Gesù Cristo – il popolo d'Israele aveva maturato la consapevolezza di questa verità. E l'aveva maturata proprio a partire da un'esperienza, cioè quella della cura ricevuta da Dio, intensa e costante come (e più) di quella di un padre e di una madre». Vediamo alcuni tra i tanti testi della Scrittura in cui è descritto l'amore paterno e materno che il Padre Celeste nutre per il popolo di Israele e per ciascun uomo; soffermiamoci su di essi, cercando di comprendere che parlano anche di noi, anzi: *proprio di noi*. Sono parole che Dio ha detto un tempo ad Israele e che dice nuovamente oggi *a me*.

Testi biblici per la meditazione

«Quando Israele era giovinetto io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; ai Baal e agli idoli bruciavano incensi. Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare». (Os 11, 1-4)

«Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il frutto delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, Io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me». (Is 49, 15-16)

Con la venuta di Gesù, queste parole sono diventate ancora più vicine, ancora più descrittive della nostra persona. Così abbiamo potuto comprendere che Dio è realmente padre, tanto che custodisce ognuno di noi, Suoi figli, con amore inimmaginabile, prendendosi cura perfino degli aspetti più umili della nostra persona. La nostra vita ha avuto origine nella comunione d'Amore della SS. Trinità ed è da lì che riceve l'esistenza in ogni istante. Ascoltiamo come Gesù ha raccontato, a chi lo guardava, la cura che il Padre ha di tutte le Sue creature:

¹ TERTULLIANO, *De pœnitentia*, 8.

«Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri. Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete! Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono; eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno».(Lc 12, 6-7.22-32)

La consapevolezza di essere totalmente e costantemente custoditi come “figli unici” da un Padre infinitamente buono, dovrebbe riempirci il cuore di una gioia e di una gratitudine capaci di trasparire naturalmente dal nostro sguardo e dal modo in cui operiamo. Per questo p. Antonio scrive ancora: «Dobbiamo essere anzitutto contenti del nostro Dio, di come si è rivelato a noi per grazia, di quello che abbiamo potuto capire (non per bravura, ma per dono) del mistero che si è aperto davanti ai nostri occhi e al nostro cuore! Dovremmo esserne così felici, da convertire il mondo con la nostra gioia! L'umanità sarà convertita non soltanto dalle nostre opere, non dalla nostra bravura, non da quello che siamo capaci di dire o di fare, ma dalla gioia che trasparerà dai nostri occhi e dal nostro cuore per quello che Dio ci ha rivelato, per la maniera con cui Dio ci ha manifestato se stesso e ci ha abbracciati». (*Essere figli*, pp. 15-16)

Testi per la meditazione

Se Dio è Padre e Madre fino a questo punto, il nostro compito è quello di vivere da figli, totalmente abbandonati a Lui, grati di essere custoditi in ogni istante dal Suo amore e coscienti di essere amati come se ognuno di noi fosse figlio unico. È ancora S. Teresa di Gesù Bambino ad insegnarcelo:

«Nel medesimo modo che il sole illumina ad un tempo i cedri ed ogni singolo fiorellino come se fosse il solo sulla terra, così Nostro Signore si occupa particolarmente di ogni anima come se questa non avesse alcun simile; e come nella natura tutte le stagioni sono ordinate in modo da far sbocciare la più umile margheritina nel giorno stabilito, così tutto corrisponde al bene di ogni anima». (S. TERESA DI LISIEUX, *Ms A, Prologo*)

«Capisco così bene che soltanto l'amore può renderci graditi al Signore, da costituire esso la mia unica ambizione. A Gesù piace mostrarmi il solo cammino che conduca alla fornace divina, cioè l'abbandono del bambino il quale si addormenta senza paura tra le braccia di suo Padre. “Se qualcuno è piccolo, venga a me”, ha detto lo Spirito Santo per bocca di Salomone, e questo medesimo Spirito d'amore ha detto ancora che “la misericordia è concessa ai piccoli”. In nome suo

il profeta Isaia ci rivela che nell'ultimo giorno "il Signore condurrà il suo gregge nelle pasture, raccoglierà gli agnellini e se li stringerà al cuore", e, come se tutte queste promesse non bastassero, lo stesso profeta, il cui sguardo s'immergeva già nelle profondità eterne, dice in nome del Signore: "Come una madre accarezza il figlio, così io vi consolerò, vi porterò in braccio e vi accarezzereò sulle mie ginocchia". Oh, Madrina cara! dopo un linguaggio simile non c'è che da tacere, piangere di riconoscenza e d'amore». (S. TERESA DI LISIEUX, Ms B, 242)

*«Mia sola pace, mio solo gaudio,
mio solo amore sei Tu, Signore.
In Te, che alle madri creasti il cuore,
il più tenero dei padri io ritrovo.
Gesù, mio solo amore, Eterno Verbo,
più che materno è il cuor Tuo per me.
Mi segui ad ogni istante, di me ti curi;
e quando ti chiamo, oh, Tu non tardi!
Se poi talvolta nasconderti Tu sembri,
accorrendo m'aiuti a ricercarti».*
(S. TERESA DI LISIEUX, Poesie B, 36, 1-2)

Ringraziamo, allora, Dio per esserci padre e offriamoGli il nostro cuore affinché possa realizzare, con il nostro piccolo «sì», il Suo disegno buono su di noi e trasfigurare quel pezzetto di mondo in cui ci ha chiamati a vivere.

Ricevi, Signore, tutta la nostra libertà,
accetta la nostra memoria,
la nostra intelligenza
e tutta la nostra volontà.
Tutto quanto siamo e quanto possediamo,
ci è stato dato da te;
noi rimettiamo questo dono nelle tue mani
per essere interamente a disposizione della Tua volontà.
Donaci solamente
il Tuo amore e la Tua grazia,
e saremo ricchi abbastanza.
Amen.

Da ultimo, dopo aver cercato di dare forma a questa offerta formulando un piccolo proposito personale che verificheremo silenziosamente nel prossimo momento di preghiera, chiediamo anche con fiducia quello che più ci sta a cuore, certi che il Padre Celeste risponderà.

Testi e preghiere

«Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati quando ancora non ne esisteva uno». (Sal 138, 15-16)

«Sei tu che mi hai tratto dal grembo e mi hai fatto riposare sul petto di mia madre. Al mio nascere tu mi hai accolto, dal grembo di mia madre tu sei il mio Dio. Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta». (Sal 21, 10-11)

«Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi. Di Te ha detto il mio cuore: "Cercate il Suo volto"; il tuo volto, Signore io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto». (Sal 26, 7-10)

«Non è forse Efraim un figlio caro per me, un mio fanciullo prediletto? Infatti dopo averlo minacciato me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza». (Ger 31, 20)

«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno». (Gv 6, 37-40)

I santi hanno avuto un acuto senso della propria filialità e una gratitudine lieta per il dono di essere figli di Dio. Esprimiamo il nostro ringraziamento usando le parole di s. Paolo, nella lettera agli Efesini (1, 3-6):

*«Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.
In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,
per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità,
predestinandoci ad essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo,
secondo il beneplacito della sua volontà.
E questo a lode e gloria della sua grazia,
che ci ha dato nel suo Figlio diletto».*

PROPOSTE DI CANTI

CANTO D'AMORE O DI PERDONO

(Parole di A.M.Sicari e musica di G. Bracchi)

*Dormivo sul ciglio della strada,
caduta dalle braccia di mia madre.
Ero una bimba stanca e abbandonata,
che non sapeva l'amore.*

Un giorno il Signore passando
mi vide bagnata nel sangue,
col volto annerito di dolore
e l'anima senza tenerezza.

Mi prese con sé nella casa,
mi diede la veste più bianca;
guardava il mio corpo fiorire
di giovane e dolce vigore.

*Dormivo sul ciglio della strada,
caduta dalle braccia di mia madre.
Ero una bimba stanca e abbandonata,
che non sapeva l'amore.*

Nessuno saprà mai con quanto amore
placò la mia carne e il mio tormento;
nessuno vide mai di che splendore
la notte mia nuziale era inondata.

Ma poi, cercando invano nuovi amori,
il mio prezioso Bene ho abbandonato;
vado piangendo e mai potrò scordare
lo Sposo che al suo cuore m'ha legato.

Io so che nella casa è ancora intatto
il letto dolce del mio antico amore;
la veste bianca attende il mio ritorno
e splende agli occhi del mio primo amore.

Dormivo sul ciglio della strada....

SONO NATA PER TE

(su una poesia di Santa Teresa d'Avila)

1. Sapienza eterna, altezza inaccessibile,
Signor dell'alma mia,
non ti sdegnar se del suo nulla immemore,
oggi il mio cuor vorria
a te dolce innalzar, inno d'amore
dimmi che vuoi da me, dimmi Signore.

*Rit.: Sono nata per te, per te è il mio cuore
Dimmi che vuoi da me, dimmi Signore.*

2. Che cosa vuoi o mio Signor che faccia
per te quest'alma mia
Sì incapace a oprar, sì miserabile,
sì peccatrice e ria?
Eccomi qui ai tuoi piedi,
mio solo amore,
dimmi che vuoi da me, dimmi Signore. *Rit.*

3. La mia vita, il mio cuore, il corpo e l'anima,
quanta Signor io sono
Tutto ai tuoi piedi, o Sposo mio dolcissimo,
tutto depongo e dono.
Ed in ostia mi sacro
a te d'amore
dimmi che vuoi da me, dimmi Signore. *Rit.*

QUESTA SERA

(Parole di A.M. Sicari e musica di G. Bracchi)

Questa sera ho l'anima in pena
voglio pregarti come un bambino;
non so nemmeno che cosa ho da dire,
ma so soltanto che mi vuoi bene.

Voglio pregarti come tuo figlio,
insieme a lui sarò più forte;
fammi capire che io sono uomo
solo se resto vicino a lui.

*Resta, o mio Signore,
resta per sempre vicino a me. (bis)*

Padre nostro, che sei nei cieli
sia il tuo nome santificato;
il tuo regno, la tua volontà
risplendano sempre
su tutta la terra.

Dona il pane a tutti gli uomini
perché non credano di essere soli;
se perdoniamo ad ogni fratello
saremo segno del tuo amore.

*Resta, o mio Signore,
resta per sempre vicino a me. (bis)*

“L’umana comunione d’amore”: essere famiglia

(A. M. SICARI – F. SILVESTRI, *Essere figli. L’esperienza familiare di S. Teresa di Lisieux*, pp. 39- 72)

Oggi mettiamo davanti al Signore la nostra vita familiare, l'esperienza - comune a tutti noi - di amare ed essere amati nel contesto di una famiglia umana. Ognuno di noi si trova a far parte di una famiglia, prima quella di appartenenza e poi, se questa è la vocazione, quella che crea con la persona che sceglie come coniuge. Proviamo a guardare l'esperienza familiare “dalla parte di Dio”, come un dono che incarna il Suo Amore di Padre nella nostra condizione umana, che ce lo rende vicino e fruibile, ma che mai può sostituirlo. Dio infatti dona, ma non ammette di essere sostituito dal proprio dono (cfr. A. M. SICARI, *Ci ha chiamati amici*, p. 35). Per questo ciò che compie e “salva” i rapporti familiari è sempre il fatto che la persona implicata in essi resti “tutta e solo di Dio”, senza per questo perdere il legame tenero e forte, essenziale, con coloro a cui è legata dai vincoli dell'amore umano.

Testi biblici per la meditazione

Iniziamo meditando il Mistero dell'innamoramento, quell’evento inatteso per cui una persona si “riconosce” in un'altra come nella “carne della sua carne”. Abbiamo scelto il testo della Genesi in cui Adamo incontra Eva, la sua donna, e trova finalmente un essere “pari a sé” con cui dialogare. Così è “l'origine”: non un inizio temporale, ma ciò che un incontro d'amore dovrebbe sempre essere, secondo il progetto buono di Dio.

«Allora Dio il Signore fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa. Dio il Signore, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo. L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo». Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne».
(Gn 2, 21-25)

La coppia umana diventa famiglia nella scelta di una donazione reciproca e stabile, espressa davanti alla società degli uomini e da essa riconosciuta. Il matrimonio è una “testimonianza” davanti agli uomini: “Io SONO per te l’Amore”, dovrebbe poter dire ciascun coniuge all’altro. Per questo Gesù proclama indissolubile questa unione. Essa, infatti, è immagine della donazione totale e reciproca delle Persone trinitarie, che sono tutte e solo amore e dono l’una per l’altra.

«E avvicinati dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: “È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?”. Ma egli rispose loro: “Che cosa vi ha ordinato Mosè?”. Dissero: “Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla”. Gesù disse loro: “Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma all’inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L’uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto”. Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli

disse: “Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio”». (Mc 10, 2-6)²

Testi per la meditazione

Spiegando come si sono conosciuti i genitori di S. Teresa di Lisieux, p. Antonio scrive:

«Il loro matrimonio avvenne in seguito a un incontro casuale ma provvidenziale, sul ponte S. Leonardo nella cittadina normanna di Alençon: incrociando quell'uomo, dall'atteggiamento così riservato e signorile, Zelia aveva sentito nel cuore una voce che le diceva: “È questo lo Sposo che io ho preparato per te!”» (Essere figli, p. 42).

La qualità dell'amore che legava i coniugi Martin si comprende bene dalle *Lettere* di Zelia. Vediamo alcuni passi che ci possono aiutare nella meditazione:

«Ti seguo in ispirito per tutta la giornata; mi dico: “In questo momento Luigi fa la tal cosa”. Non vedo il momento di esserti vicina, mio caro Luigi; ti amo con tutto il mio cuore e sento ancora raddoppiare il mio affetto per la privazione che provo della tua presenza; mi sarebbe impossibile vivere lontana da te”». (*Lettere familiari*, 108)

«Quando riceverai questa lettera sarò occupata a mettere in ordine il tuo banco da lavoro; non ti dovrai irritare, non perderò nulla, nemmeno un vecchio quadrante, né un pezzetto di molla, insomma niente, e poi sarà tutto pulito sopra e sotto! Non potrai dire che “ho soltanto cambiato il posto alla polvere”, perché non ce ne sarà più (...). Ti abbraccio di tutto cuore; oggi, al pensiero che sto per rivederti, sono tanto felice che non posso lavorare. Tua moglie che ti ama più della sua vita». (*Lettere familiari*, 46)

L'amore dei coniugi è intrinsecamente fecondo, generativo. La gioia del figlio “compie” l'unione, fa dell'uomo e della donna “una carne sola” nel senso più pieno e apre a Dio la porta perché Egli possa continuare a creare nel mondo. Ricordiamo le sorprendenti parole del libro della Genesi in cui Eva, in un eccesso di felicità - secondo il testo originale ebraico - proclama: “Ho fatto un figlio con Dio!”. Questa è l'incredibile dignità della generazione umana: partecipare all'opera creatrice di Dio offrendoGli nuove creature!

Leggiamo un testo di un autore non cristiano, ma che declina in modo chiaro ciò che ogni cristiano dovrebbe tenere a mente quando guarda i propri figli e li accompagna nella storia della loro vita: i nostri figli non sono i nostri figli...

«E una donna che reggeva un bambino al seno domandò: “Parlaci dei figli.”

Ed egli disse:

I vostri figli non sono i vostri figli.

Sono i figli e le figlie della brama che la vita ha di sé.

Essi non provengono da voi, ma attraverso di voi.

E benché stiano con voi non vi appartengono.

*Potete dar loro il vostro amore ma non i vostri pensieri,
poiché essi hanno i propri pensieri.*

*Potete offrire rifugio ai loro corpi ma non alle loro anime,
poiché le loro anime abitano la casa del domani*

² Si può vedere anche il testo, più articolato, di Mt. 19, 3-12.

*che neppure in sogno potrete visitare.
Potete sforzarvi di essere simili a loro,
ma non cercate di renderli simili a voi.
Poiché la vita procede e non s'attarda su ieri.
Voi siete gli archi dai quali i vostri figli
sono scoccati come frecce viventi.
L'Arciere scruta il bersaglio sul sentiero dell'infinito,
e con la sua forza vi piega e vi tende
affinché le sue frecce vadano veloci e lontane.
Fatevi tendere con gioia dalla mano dell'Arciere.
Poiché come ama la freccia che scocca,
così Egli ama l'arco che sta saldo"».*
(tratto da GIBRAN KHALIL GIBRAN, *Il Profeta*)

Ringraziamo del dono della vita avuta dai nostri genitori, dell'amore che in essa abbiamo incontrato, della fecondità che ci è stata concessa.

Riconosciamo dove e in che modo abbiamo tradito il progetto buono di Dio e gli abbiamo impedito di riversare la sua Grazia nella nostra esistenza e in quella dei nostri familiari.

Esprimiamo il nostro proposito di ricucire, dove e per quanto possibile, ciò che abbiamo "strappato" e di custodire ciò che ci è affidato.

*Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra,
Padre, che sei amore e vita,
fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi,
mediante il tuo Figlio, Gesù Cristo, "nato da donna",
e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità,
un vero santuario della vita e dell'amore
per le generazioni che sempre si rinnovano.
Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le opere dei coniugi
verso il bene delle loro famiglie
e di tutte le famiglie del mondo.
Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno /
per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore.
Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del matrimonio,
si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi,
attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie.
Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione della sacra famiglia di Nazaret,
che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra
possa compiere fruttuosamente la sua missione
nella famiglia e mediante la famiglia.
Tu, che sei la vita, la verità e l'amore,
nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo.*

Amen.

(SAN GIOVANNI PAOLO II, *Preghiera per la famiglia*)

PROPOSTE DI CANTI

LA BALLATA DELL'AMORE VERO

(di Claudio Chieffo)

Io vorrei volerti bene come ti ama Dio,
con la stessa passione, con la stessa forza,
con la stessa fedeltà che non ho io.

Mentre l'amore mio
è piccolo come un bambino:
solo senza la madre,
sperduto in un giardino.

Io vorrei volerti bene come ti ama Dio,
con la stessa tenerezza, con la stessa fede,
con la stessa libertà che non ho io.

Mentre l'amore mio
è fragile come un fiore:
ha sete della pioggia,
muore se non c'è il sole.

Io ti voglio bene e ne ringrazio Dio,
che mi dà la tenerezza, che mi dà la forza,
che mi dà la libertà che non ho io.

LA FAVOLA

(di Claudio Chieffo)

Non avere paura, piccolo figlio mio,
ma è la strada più dura che ti porterà là;
lascia dunque il sentiero,
prendi i campi e va',
attraversa quel bosco non temere perché
c'è Qualcuno con te.

*Rit. C'è Qualcuno con te,
non ti lascerà mai
non avere paura prendi i campi e vai...*

Quando incontrerai il lupo
o la volpe e il leone
non restare impaurito e non far confusione:
son di un altro racconto che finisce male;
non potranno toccarti, non voltarti perché
c'è Qualcuno con te...

*Rit. C'è Qualcuno con te,
non ti lascerà mai
non avere paura prendi i campi e vai...*

Non arrenderti al buio che le cose divora
ora è notte ma il giorno verrà ancora (2v.)

Così quando sarai a quell'ultimo ponte
con il tempo alle spalle e la Vita di fronte,
una mano più grande ti solleverà:
abbandonati a quella, non temere perché
c'è Qualcuno con te...

*Rit. C'è Qualcuno con te,
non ti lascerà mai
non avere paura prendi i campi e vai...*

Canto d'inizio

CON TE, GESÙ

Con te, Gesù, raccolti qui sostiamo;
crediamo in te, che sei la Verità.
Per te, Gesù, rendiamo grazie al Padre;
speriamo in te, immensa Bontà.
In Te, Gesù, abbiamo la salvezza:
amiamo te, o Dio con noi.

Un giorno a te, verremo, o Signore:
l'eternità germoglierà in noi.
Verremo a te, provati dalla vita,
e tu sarai salvezza per noi.
Sia lode a te, Signore della vita!
Sia lode a te, o Dio con noi!

Canto di adorazione

Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor;
lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità.
Amen.

Tantum ergo

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
præstet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen.

PREGHIERA FINALE

Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.